APPLAVSI FESTIVI DI ROMA

Nella Creatione, e Coronatione della Santità di Nostro Signore.

INNOCENTIO VNDECIMO.

Con vn breue epilogo delle sue heroiche attioni, e de' fatti più gloriosi di tutti i Sommi Pontefici di questo Nome, e con le Cerimonie della detta Coronatione.

DEDICATI

All'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig.

CARD. CYBO

SEGRETARIO DI STATO

Di Sua Santità, &c.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN ROMA,

Nella Stamperia di Giuseppe Coruo, e Bartolomeo Lupardi Stam. Cam. 1676. *Con Licenza de' Superiori, e priuileg.*

S de tempi preſenti di veder reſo alla Chieſa Cattolica il ſuo Capo, e Paſtore vniuerſale; quando il Diuino Spirito infondendo nè cuori de Porporati le ſue efficaci inſpirationi, doppo cinquanta giorni di Conclaue, conſolò il Mondo tutto con l' eſaltatione glorioſa dell' Eminentiſsimo Sig. Card. Benedetto Odeſcalco; il quale con l'eſſercitio continuato delle virtù, per il buon ſeruigio di Santa Chieſa, e beneficio commune, ſi è reſo cosi riguardeuole, che le medeſime ſono concorſe à formargli quei gradi, per i quali degniſſimamente è paſſato al ſublime ſoglio Pontificio. Poiche venuto egli in Roma da Como Città Nobiliſsima della Lombardia, oue nacque nell' anno del Signore 1611. alli 19. di Maggio, moſtrò il ſuo ammirabil valore, pietà, e rettitudine nelle cariche ſoſtenute nel Pontificato d'Vrbano VIII. di Protonotaro partecipante, Preſidente della Camera, Commiſſario Apoſtolico, e poi Gouernatore della Marca. Nell'accreſcimento delle dignità, più crebbero le occaſioni della gloria, nel Chiericato di Camera, e nell'Eminente grado di Cardinale, nel quale fù coſtituito dà Innocentio X. Quindi fatto Legato di Ferrara, paleſò tali effetti d'impareggiabil virtù, e prudenza, che meritò eſſer deſtinato Legato de latere all'Imperatrice Eleonora, che da Mantoua paſſaua alle nozze dell'Imperatore. Commeſſo doppo alla ſua eſemplare bontà il Veſcouato di Nouara, hebbe largo campo di manifeſtare la ſua gran pietà in ſollieuo de' poueri, & in beneficio della Chieſa: continuata poi ſempre inceſſantemente con ſomma generoſità doppo il ſuo ritorno in Roma, nel ſoſtentare Oſpedali, ſouuenire luoghi pij, e perſone miſerabili, contribuire groſſe sõme di denari per la guerra contro il commune nemico, & adoprarſi in molte Cõgregationi, e maneggi importanti alla S. Sede.

Aſceſa dunque la Santità di Noſtro Sig. con vniuerſali acclamationi al ſupremo grado del Pontificato il giorno delli 21. del decorſo Meſe di Settembre, deliberò di celebrare per li 4. del corrente la ſolenne Cerimonia della Sua Coronatione.

Si vidde à queſt'effetto il vaſto Tempio Vaticano tutto riccamente addobbato de' ſontuoſi Damaſchi cremiſini, liſtati di larghe faſce d'oro, & auanti all'Altar maggiore dentro lo ſpatio

della

della gran Tribuna vn magnifico, e maestoso Teatro. Quiui sopra alcuni gradini ergeasi il sublime Soglio Pontificio, da i lati del quale ricorreuano i sedili degl'Eminentiss. Signori Cardinali, e dietro di essi altri per gl'Arciuescoui, e Vescoui, non Assistenti, Penitentieri, Gouernatore di Roma, Auditore, e Tesoriere della Camera, Protonotari Apostolici, Generali, e Procuratori generali de Regolari. La ricchezza, e magnificenza, con la quale il Teatro tutto era adornato, corrispondeua alla maestà della funtione, al decoro della Chiesa, & al grado sublime de Personaggi. A i lati del medesimo, sotto il giro della gran cuppola, erano alzati quattro palchetti distinti, e coperti di vaghissimi addobbi: ne quali dalla Serenissima Duchessa di Modena: dalla Principessa di Rossano D. Olimpia Aldobrādini Pamphilia, con molte Prencipesse, e Titolate: dal Signor Conte di Melgar, Ambasciadore Straordinario di Spagna: e dal Signor D. Liuio Odescalco nipote di Nostro Signore, sotto aggiustate gelosie fù veduta la funtione. Con egual pompa fù eretto vn simil Trono nella Loggia della benedittione sopra il gran Portico della Basilica, oue douea farsi la solenne Coronatione.

All'hora dunque stabilita, seruito da buon numero di Prencipi, Baroni, Caualieri Romani, e suoi familiari, si portò Nostro Signore alla Camera della Sagrestia Pontificia, & indi, presa la falda, alla Cappella di Sisto, oue dagl'Eminentissimi Cardinali Maidalchino, e Carlo Barberino, aiutati dagl'Auditori di Ruota Subdiaconi Apostolici, fù vestito d'amitto, Camicio, Cingolo, Stola, Piuiale, e Mitra pretiosa. Nobile e maestosa Corona gli formaua d'intorno il Sacro Collegio de' Cardinali, assistendo parimente i Prelati vestiti di cotta, e rocchetto, e gl'altri Vfficiali della Cappella Pontificia, e familiari di Sua Santità cò gl'habiti consueti ne'luoghi à loro destinati.

Vestito Nostro Signore, e fatta profonda riuerenza alla Croce, s'incaminò la Processione verso la Basilica Vaticana. Precedeuano alla Croce portata da Monsignor Paulucci Auditor di Ruota, i Prelati, & Vfficiali sudetti con ordine proportionato al lor grado: seguiuano doppò di essa à due à due gl'Eminentissimi Porporati; e facendo nobile, e riguardeuole corteggio vn copioso numero de Prencipi, Titolati, e Baroni Romani, con Monsignor Spinola Arciuescouo di Genoua Gouernatore di Roma in mezzo agl'Ambasciatori di Francia, e di Venetia, chiudeua questa venerabil Comitiua Sua Santità medesima

 por-

baldacchino, le di cui haste veniuano sostenute dalli Referendarij della Segnatura. Succedeuano doppo trà li due Camerieri segreti, Assistenti il Decano della Ruota, che doueua prender la mitra, & in fine gl'Arciuescoui, e Vescoui Assistenti.

Era nella Cappella della Santissima Trinità magnificamente adornata, inalzato vn altro Trono, oue s'assise Sua Santità, & vdita vna breue, & elegante oratione fattale dal Signor Card Carlo Barberino Arciprete della Basilica di San Pietro, ammise à preghiere di esso al bacio del piede il Capitolo, e Clero della medesima. In questo mentre si vestirono li Signori Cardinali con li paramenti proportionati all'ordine, che sosteneuano, come gl'Arciuescoui, e Vescoui tutti con piuiali, e mitre; & il Card. Maidalchino primo Diacono seruito da vn Maestro delle Cerimonie si portò all'ingresso della Cappella con la ferula in mano dirigendo la Processione. Precedeua la Croce portata da Monsignor Bourlemont Auditor di Ruota Subdiacono dell'Epistola parato con Tonicella, accompagnato dalli sette Accoliti con li Candelieri accesi, e dall'altro, che portaua l'incensiero. Auanti di essa caminauano i Chierici di Camera, Votanti di Signatura, & Abbreuiatori vestiti di Rocchetto, e Cotta, e gl'Auuocati Concistoriali parati con Piuiali trauersi, & almatie. Seguiuano la Croce gl' Auditori di Ruota con Tonicelle, li Penitentieri di S. Pietro con Pianete, e seruato l'ordine dell'antianità i Vescoui, e Cardinali, andando in mezzo alli Cardinali Maidalchino, e Carlo *B*arberino, il Card. Azzolini Diacono dell'Euangelo. Succedeua Sua Santità eleuata nella sudetta Sedia sotto il baldachino, seguendo in fine Monsignor Albergati Decano della Ruota, i Protonotari, & altri Prelati con rocchetto; e cappa.

Nel passare auanti la Cappella Gregoriana, scese dalla Sedia, e deposta la mitra, adorò genuflessa diuotamente il Santissimo Sacramento, che iui staua esposto. Fatta breue Oratione sali di nuouo in Sedia, e mentre dalla detta Cappella si caminaua verso l'Altar Maggiore, il Signor Faluio Seruantio eruditissimo Maestro delle Cerimonie per la lunga serie che ne hà prodotti la sua Casa, inginocchiatosi per trè volte auanti Sua Santità con egual distanza, fece la solita cerimonia di brugiar la stoppa posta in cima d' vna canna inargentata dicendo ad alta voce. *Pater Sancte sic transit gloria Mundi*.

Giunto all'Altare doppo breue oratione ascese al soglio pic-

culo

eparato per vestirsi de'Sacri paramenti, e ministran-
oro, e la candela li Monsignori Vgolino, & Altouiti
iarcha di Costantinopoli, l'altro d'Antiochia, lesse le
Preparatorie alla Messa, e fu vestito de paramenti Pon-
cesa dal Soglio, prima di giungere all'Altare, ammise li
Cardinali Preti, cioè Albritio, Spada, e Nortfolck al ba
accia, e del petto; cominciò poi la Messa bassa e fatta
sione, con la mitra in testa, s'assise nella Sedia gesta-
locata trà'l Soglio, e l'Altare in luogo del faldistorio.
ccostandosegli tre Cardinali Vescoui, (che in quell'
no Barberino Decano, Fachenetti, e Grimaldi) non
teruenuti per le loro indispositioni Carpegna, e Ga-
escoui più antichi) cominciando l'vltimo trà gl'altri
egni, dissero le orationi sopra Sua Santità, che staua in
za mitra.

ta all' Altare, auanti i gradini di esso leuatagli la mi-
ard. Carlo Barberino, fù ornata del Pallio dal Cardinal
hino primo Diacono. Ciò fatto ascese all' eminente
e riceuette la solita obedienza, con ammettere li Cardi-
bacio del piede, della mano, e faccia: i Vescoui al ba-
iede, e Ginocchio: e li Penitentieri solamente à quello
e. Proseguendo doppo la Messa, e letto l'Introito, &
, di nuouo) tornò á sedere nell'istesso Soglio: come fece
e ciascuno à suo luogo; cioè li Signori Cardinali, Ve-
on Assistenti, Penitentieri, Protonotari, e Generali
tari, ne' sedili, che ricorreuano dall'vn lato, e l'altro
o Pontificio: nel piano di esso i Patriarchi, Arciuescoui,
oi Assistenti; nelli gradini, in faccia, & alla sinistra gli
i di Ruota col Padre Capisucchi Maestro del Sacro Pa-
Chierici di Camera, Votanti di Segnatura, & Abbre-
nel terzo gradino alla destra i Conseruatori di Roma:
ni dell'Altare i Camerieri Secreti, e d'honore, e Cap-
secreti di Sua Santità, Auuocati Concistoriali, & altri
della Cappella: assistendo in piedi ne' gradini del Tro-
esso il Sig. Card. Maidalchino primo Diacono Assisten-
detti Ambasciatori, e Prencipi del Soglio.
esto mentre il Card. Maidalchino con la ferula in ma-
ompagnato dagli Auditori di Ruota, Accoliti, Abbreuia-
Auuocati Concistoriali, parati come s'è detto di sopra,
feri alla Confessione di S. Pietro, e diuisi li detti ordini
, il sudetto Sig. Cardinale cominciò à cantare le laudi.

Fini-

e non interrotte voci di giubilo, haueua sempre, e particolarmente in quest'atto manifestata la sua interna allegrezza.

Portata doppo Sua Santità alla Loggià della Benedittione, s'assise nel Trono lui, come si disse, preparato, e leuatagli la Mitra dal Cardinal Carlo Barberino, fù dal Card. Maidalchino Coronato del Regno Pontificio ornato di trè Corone, dicendo le sequenti parole. *Accipe Tyaram tribus coronis ornatam, & scias te esse Patrem Principum, & Regum, Rectorem Orbis, in Terra Vicarium Saluatoris Nostri Iesu Christi, cui est honor, & gloria in sacula saculorum Amen.*

Fatta questa cerimonia, benedisse Nostro Signore solennemẽte il Popolo, che radunato ben numeroso nella piazza, applaudì con indicibili acclamationi di voci festiue, e di replicato Viua alle glorie di Sua Beatitudine. Seguì lo sparo di Castello, & al rimbombo delle Artigliarie s'vnì lo strepito de Tamburi, & il suono delle Trombe. La stessa sera con la seguente si vidde Roma festeggiante con le maggiori dimostrationi d'allegrezza, e di giubilo, tutta illuminata dà quantità di fuochi per le publiche vie, e da moltissime torcie, & altri luminari alle finestre; E questo Castel Sant'Angelo attorniato di padelle accese, con moltiplicati tiri di Mortaletti, e di Cannoni, fuochi artificiati, pignattelle, e con vna vaghissima girandola coronò con gusto, e godimento vniuersale questa solenne funtione.

A tutte le circostanze, che assicurano il Mondo d'vn prospero stato sotto sì santo Pastore, s'aggiunge quella del nome felicissimo d'Innocentio, sempre sostenuto da soggetti, che con sommo applauso, e gloria hanno retta la Chiesa di Dio, la quale ha veramente in quei tempi sperimentati gl'effetti d'vn saggio, e prudentissimo gouerno.

Innocentio I. Albano, oltre molte sante ordinationi, incluse quella del digiuno del Sabbato, e purgò Roma dall'heresia di Presciliano Manicheo, e de Catafrigij, dannò l'opinioni de Donatisti, Pelagiani, e Nouatiani.

Innocentio II. palesò heroica generosità, contrastando con Tiranni, fulminando Antipapi, debellando heretici, risarcì, adornò, edificò di nuouo, e dotò molte Chiese, costituendo annui salarij alli Giudici, & Auuocati di Roma, perche quelli fossero incorrotti à giudicare, e questi pronti à difendere le cause.

Innocentio III, della nobilissima progenie de Conti, che in

ogni

tempo hà dato al Mondo Personaggi d'impareggia
ore, accrebbe splendori à suoi generosi natali con a
pietà verso i poueri, nell'eretione dell'Archios
pirito, che edificò à sue spese, accrescendolo di g
e riuolgendo l'animo, & i pensieri all'Impresa d
a, mosse diuersi Prencipi Christiani à passarui con
ercito; esortando parimente ogn'vno à prender l'a
Saracini, che haueuano occupata la Spagna. Corc
rore Otone V. & applicato con sommo, e pater
agare la Religione Cattolica, ed à suellere nell'A
nfette dell'Eresia, celebrò il Concilio Lateranense
nto numeroso di Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui,
con l'assistenza di quasi tutti gl'Ambasciatori de
Christianità. Inuigilando poi alla riforma de'co
nolte lodeuoli ordinationi, per l'esemplarità de Ch
ici; e fù reso finalmente conspicuo il suo Pontifica
re Santità de gloriosi Patriarchi S. Domenico, e
, che in quel tempo fiorirono.
nocentio IV. de Fieschi mostrò la sua fortezza nel
uuersarij, esaltó il decoro della Chiesa, benedi
o la Rosa d'oro; e creando Cardinali di gran me
lò col cappel rosso, mostrandosi sommamente pio
ssima Vergine, alla cui Natiuità ordinò l'ottaua.
nocentio V. Domenicano, vnì sotto il suo candido
ipi d'Italia frà di loro discordi, e restituì alla Chie
a longo tempo sbandita.
nocentio VI. Ferrarese fù sì amante della giustitia
mpo non si vidde se non premiato il merito e la b
eficij ecclesiastici, prouisionando gl'Auditori Apo
e rettamente giudicassero.
nocentio VII. mostrò tanto dolore dello scisma, che
tempo duraua, che prometteua generosi effetti
o grande, se la morte non recideua le speranze del
nocentio VIII. dell'antica e nobil famiglia Cybo,
e d'Heroi, segnalati per l'eccellenza delle vi
i, co'quali si sono degnamente auanzati alli prim
enerosa costanza conseruò il decoro della Sede A
tinse i Tiranni, che danneggiauano lo Stato, ma
e à poueri l'abbondanza, ridusse in amicitia i cu
Romani; e quello, che recò marauiglia, e stupore
ni discordi di tutti i Prencipi d'Europa in vn'am

stabilita, e disturbò gl'apparecchi già cominciati per formar à quest'effetto trè esserciti. Fù in così grand'estimatione appresso i Prencipi del Mondo tutto, che il Soldano d'Egitto gli mandò Ambasciatori con offerte anco per la detta guerra. Ridusse alla Religione Cattolica il Rè del Congo, e mandogli vn vessillo della Croce da lui riceuuto con gran diuotione nell'atto del battezzarsi; il che diede stimolo à molti di prendere il santo battesimo sin all'hora ignoto in quelle parti: & in fine hebbe in dono dall'Ottomano il sacro ferro della lancia, che passò il costato di Nostro Signore.

Innocentio IX. dell'Illustre famiglia de Fachenetti in Bologna, in due soli mesi, che visse, compensò con i beneficij à poueri vna lunga serie d'anni, solleuandoli coll'abbondanza dalle passate calamitá, & estinguendo i datij, con ferma determinatione di oprar sempre tutto ciò che potesse risultare in seruigio della Chiesa di Dio; la morte però impedì gl'effetti di sì degne, e sante risolutioni: mà non potè priuare questo ottimo Prencipe della gloria d'hauerle meditate.

Innocentio X. con somma prudenza, e stimata autorità riunì gl'animi discordi de Prencipi, compassionò le calamità de Popoli sgrauandoli dalle Gabelle, celebrò l'anno del santissimo Giubileo con pietà eguale alla gloria. I gran gesti di questo Pontefice sono meglio registrati nella memoria de'viuenti di quello possono esser accennati dallá mia penna.

Non minori dimostrationi di pietà verso Dio, di carità verso i Popoli, e di virtudi in se stesso attende il Mondo nelle operationi d'Innocentio XI. che col nome porta seco felicissimi presagi di potere con l'autorità e zelo di Padre amoroso non solo richiamar gl'affetti de' Prencipi Cattolici ad vna tanto lodeuole, quanto necessaria concordia, mà anche ridurli ad vna ben ferma vnione contro i nemici communi: e di epilogare nelle sue attioni le glorie tutte de' passati Pontefici, promettendo al Mondo nell'alba del suo Pontificato vn giorno lucidissimo di heroiche perfettioni:

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

5?0.230

IL FINE.